

**AGGIORNAMENTI
ALLA LITURGIA DELLE ORE**

27 febbraio

SAN GREGORIO DI NAREK,
ABATE E DOTTORE DELLA CHIESA

Per la commemorazione

Nato circa nell'anno 950 nella storica regione armena dell'Andzevatsik, crebbe in una famiglia cultrice delle lettere. Da giovane entrò nel monastero di Narek, dove era abate Anania, cugino di sua madre. Frequentò la scuola del monastero e, infiammato dall'amore verso la Vergine Maria, vi trascorre tutta la sua vita come presbitero e abate, toccando le vette dell'esperienza mistica e illustrando la sua dottrina in diverse opere teologiche e spirituali. Nell'anno 1003 scrisse il celebre *Libro delle Lamentazioni* e, dopo circa due anni, entrò nel riposo di Dio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dal «Libro delle Lamentazioni» di san Gregorio di Narek, abate e dottore della Chiesa

(Oratio 70, II – IV – SCh. 78, 369 – 370)

Possa trovare rifugio in te, o Cristo

Poiché la virtù degli uomini è giudicata e definita in relazione alla salvezza ed è stato finora dimostrato che coloro che hanno ricevuto i benefici della tua misericordia, o Autore di ogni beneficio, da te, Onnipotente, sono stati fortificati; da te, Protettore, a cui ogni cosa è possibile, sono stati chiamati e inviati; hanno beneficiato del tuo perdono, o Liberatore; sono stati vivificati da te, o Incorrotto, senza subire alcuna corruzione e sono stati illuminati da te, o Rinnovatore; per questo, conoscendo cosa sia la mia natura umana, prego che possa trovare rifugio in te, Cristo, Figlio del Dio vivente, totalmente Benedetto.

Inoltre, facendo ora menzione del versetto che si addice a questa preghiera, trova giustificazione ciò che ho scritto in precedenza: «Gettiamoci nelle mani del Signore e non in quelle degli uomini, poiché come è la sua grandezza così è anche la sua misericordia» (Sir 2, 18).

In questo mio libro delle Lamentazioni non desidero affatto sminuire il merito di coloro che ottengono la salvezza, perché non è possibile giungere a Dio senza meriti.

Ma voglio glorificare il Nome del Salvatore e lodare la sua grazia rivolta a tutti, e con le mie parole dichiaro a tutti quelli che attraverso una vita buona assursero a grande onore, che c'è sempre stato bisogno del rimedio della tua misericordia.

Poiché tu sei la Vita, tu la Salvezza, tu la Salute, tu l'Immortalità, tu la Beatitudine, tu l'Illuminazione!

Concedimi il riposo dal tedio dei miei peccati così che anche tu possa riposare dal pianto e dalle mie suppliche moleste, che ti infastidiscono continuamente, o mio Giudice.

Poiché tu non gioisci di altro se non della salvezza degli uomini, Benedetto nei secoli. Amen.

RESPONSORIO

Cfr. Sal 33 (34), 6. 23; 2 Tm 2, 22

R. Guardate a Dio e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. * Il Signore riscatta la vita dei suoi servi: non sarà condannato chi in lui si rifugia.

V. Cercate la giustizia, la fede, la carità, la pace.

R. Il Signore riscatta la vita dei suoi servi: non sarà condannato chi in lui si rifugia.

ORAZIONE

Dio onnipotente ed eterno, che hai arricchito di mistica dottrina san Gregorio [di Narek], maestro e onore del popolo armeno, concedi a noi, illuminati dal suo insegnamento, di imparare l'arte di conversare con te e di sostenere sempre la nostra vita con i sacramenti della Chiesa. Per il nostro Signore.

10 maggio

SAN GIOVANNI DE AVILA, PRESBITERO E DOTTORE DELLA CHIESA

Nacque ad Almodóvar del Campo, in Spagna, attorno all'anno 1500. Ordinato presbitero, percorse tutta l'Andalusia predicando il Vangelo di Cristo. Con molti scritti illustrò ai presbiteri gli insegnamenti e la grande importanza del Concilio di Trento, della cui riforma fu voce insigne. Ingiustamente sospettato di eresia, non rifuggì né la prova né il carcere, esponendo con più fervore la dottrina cattolica. Si addormentò nel Signore il 10 maggio 1569 a Montilla, in diocesi di Cordova, dove si era ritirato negli ultimi anni.

Dal Comune dei pastori e dei dottori della Chiesa (p. 1686) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dagli «Scritti» di san Giovanni De Avila, presbitero e dottore della Chiesa

(Trattato dell'amore di Dio verso di noi, 1.2.4: Madrid 2004)

L'amore di Cristo, il suo volto che sempre contempla il Padre

La causa che maggiormente rende il nostro cuore unito all'amore di Dio è considerare l'infinito amore che lui ha avuto per noi e con lui, il suo Figlio benedetto, nostro Signore. Questo è ciò che muove il cuore ad amare, più che i benefici; chi beneficia un altro dà a lui qualcosa che lui stesso possiede; chi ama, invece, dà se stesso con tutto quello che ha e non gli rimane nulla da dare.

Dunque vediamo ora, Signore, se voi ci amate e se è così che ci amate, quanto è grande, allora, l'amore che avete per noi.

I genitori amano molto i figli, ma davvero ci amate come un padre? Non siamo entrati nel profondo del vostro cuore, Dio mio, se non per vedere tutto questo; ma il vostro Unigenito che è disceso da questo seno, ha portato il segno di questo e ci ha comandato di chiamarti Padre per la grandezza dell'amore che hai

avuto per noi. E, soprattutto, ci ha detto di non chiamare nessun altro con il nome di padre sulla terra, perché tu solo sei nostro Padre. Perché così come tu solo sei buono per la grandezza della tua sovrana bontà, così tu solo sei Padre; e in tal modo lo sei e tali opere fai perché in virtù delle tue viscere paterne non c'è alcuno che possa chiamarsi così.

E se tuttavia non credi a questo amore, ammira tutti i benefici che egli ti ha concesso perché tutti questi sono pegno e testimonianza del suo amore. Fai il conto di quanti sono questi benefici e troverai che tutto quanto c'è in cielo e sulla terra, e tutte le tue ossa e i sensi che ci sono nel tuo corpo, e tutte le ore e i momenti della tua vita, tutti sono benefici del Signore. Guarda anche quante buone ispirazioni hai ricevuto e quanti beni in questa vita hai avuto; guarda anche da quanti pericoli in questa vita ti ha liberato e in quante malattie e disastri potevi cadere se lui non ti avesse liberato. Tutti questi sono segni che manifestano il suo amore. E infine rivolgiti lo sguardo a tutto questo mondo che per te è stato fatto solo per amore; tutto questo mondo e tutto ciò che in esso c'è, significa amore, predica amore e ti domanda amore.

Ora, però, vediamo quanto grande è stato l'amore che ha avuto per noi questo Figlio che ci ha dato. Non c'è nessuna lingua che sia degna di dirlo! Alcuni ignoranti e inesperti non riescono a rendersi conto di questo amore e di come questo amore nasca dalla perfezione della cosa amata.

L'amore di Cristo non nasce dalla perfezione che c'è in noi, ma da ciò che lui possiede, cioè da quel volto che sempre contempla il Padre.

RESPONSORIO

Cfr. Ef 3, 18-19; Gv 3, 16

R. Siate in grado di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, * perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Alleluia.

V. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna:

R. perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. Alleluia.

ORAZIONE

O Dio, che ai presbiteri e al tuo popolo hai donato san Giovanni [De Avila] come maestro insigne per dedizione e vita evangelica, ti supplichiamo: concedi che, anche ai nostri tempi, la Chiesa cresca in santità per l'esemplare sollecitudine dei tuoi ministri. Per il nostro Signore.

29 luglio

SANTI MARTA, MARIA E LAZZARO

Memoria

I fratelli Marta, Maria e Lazzaro ricevettero il Signore come ospite nella loro casa a Betania. Marta lo servì con delicatezza e Maria lo ascoltò con devozione. Con le loro preghiere ottennero che il fratello ritornasse in vita.

Dal Comune dei Santi (p. 1750) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dai « Sermoni » di san Bernardo, abate

(Sermone 3 nella festa dell'Assunzione della beata Vergine Maria, 4.5:
Le opere di San Bernardo, Sermoni per l'anno liturgico 2, Roma 2021)

La regola della carità distribuisce nella nostra casa tre ministeri

Consideriamo, o fratelli, come in questa nostra casa l'ordine della carità ha distribuito tre compiti: il servizio a Marta, la contemplazione a Maria, la penitenza a Lazzaro. Qualunque anima che sia perfetta possiede tutte e tre insieme queste cose, e però sembra piuttosto che a ciascuna si addica meglio l'una o l'altra di esse, per cui alcuni si danno alla santa contemplazione, altri sono dediti al servizio dei fratelli, altri infine ripensano al loro passato nell'amarezza della loro anima, come gli uccisi che dormono nei sepolcri. Sì, è necessario proprio questo, che Maria sperimenti il suo Dio con sentimenti di tenerezza e di esaltazione, che Marta si occupi del prossimo con benevolenza e misericordia, che Lazzaro con tristezza e umiltà pensi a se stesso.

Ciascuno consideri in quale di questi stati si trova. «Anche se in mezzo a questa città si trovassero questi tre uomini, Noè, Daniele e Giobbe, essi, con la loro giustizia, salveranno se stessi, dice il Signore, ma non salveranno il figlio né la figlia» (Ez 14, 16). Non vogliamo illudere nessuno; voglia il cielo che nessuno di voi illuda se stesso! Quelli ai quali non è stato affidato alcun incari-

co, né attribuito alcun servizio, dovranno assolutamente stare seduti, o con Maria ai piedi di Gesù, o certo con Lazzaro nel recinto del sepolcro.

Perché Marta non dovrebbe inquietarsi per molte cose dato che è sollecitata per molti? A te però, che non ti trovi in questa necessità, delle due una è necessaria: o non turbarsi affatto, ma deliziarsi maggiormente nel Signore; oppure, se non sei ancora in grado di fare ciò, non preoccuparti per molte cose, ma come il Profeta dice di sé, occupati di te stesso.

Ma pure la stessa Marta è necessario che venga ammonita, ricordandole che ciò che soprattutto è richiesto negli amministratori è che siano trovati fedeli. Sarà fedele colui che non cerca il suo interesse proprio, ma quello di Gesù Cristo, che abbia un'intenzione pura, che non faccia la sua volontà, ma quella del Signore, e agisca in modo ordinato. Ce ne sono, infatti, il cui occhio non è semplice, e ricevono la ricompensa che si meritano. Ce ne sono che si lasciano portare dai loro sentimenti interiori, e tutto ciò che offrono ne resta inquinato, proprio perché in essi si trova solo la loro volontà propria.

Vieni ora con me al canto nuziale, e consideriamo come lo sposo, là dove chiama la sposa, non ha omissso nessuna di queste tre cose, e non ne ha aggiunte altre: «Alzati, dice, affrettati amica mia, mia bella, mia colomba, e vieni». Non è forse amica colei che, intenta agli interessi del Signore, con fedeltà mette a sua disposizione persino la propria vita? Tutte le volte, infatti, che per uno dei suoi fratelli più piccoli interrompe lo studio spirituale, offre spiritualmente per lui la propria vita. E non è forse bella colei che, contemplando a volto scoperto la gloria del Signore, si trasforma nella medesima immagine di chiarezza in chiarezza, come sotto l'azione dello Spirito? E non è forse una colomba quella che piange e geme nelle fessure della roccia, nei buchi della muraglia, come fosse sepolta sotto una pietra?

RESPONSORIO

Gv 12, 1-3

℟. A Betania, dove si trovava Lazzaro, che Gesù aveva risuscitato dai morti, fecero per lui una cena * e Marta serviva.

V. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparses i piedi di Gesù.

R. E Marta serviva.

Orazione come alle Lodi mattutine.

Lodi mattutine

Ant. al Ben. Gesù alzò gli occhi e gridò a gran voce:
Lazzaro, vieni fuori!

ORAZIONE

O Dio, il tuo Figlio ha richiamato Lazzaro dal sepolcro alla vita e ha accettato l'ospitalità nella casa di Marta: donaci che, servendo fedelmente i nostri fratelli, siamo nutriti con Maria dall'ascolto della sua parola. Egli è Dio.

Vespri

Ant. al Magn. Gesù amava come veri amici Marta,
sua sorella Maria e suo fratello Lazzaro.

Orazione come alle Lodi mattutine.

17 settembre

SANTA ILDEGARDA DI BINGEN, VERGINE E DOTTORE DELLA CHIESA

Memoria facoltativa

Nacque nel 1098 a Bermersheim vor der Höhe ed emise la professione monastica nell'anno 1115 presso l'abbazia benedettina di Disibodenberg. Verso il 1150 fondò il monastero di Rupertsberg, presso Bingen, di cui fu badessa. Esperta nelle scienze naturali e nell'arte musicale, in molti scritti espose al popolo e al clero le rivelazioni che aveva sperimentato nella contemplazione mistica. Predicò le opere di penitenza e confutò gli errori contro la dottrina, così che anche i principi e i Romani Pontefici ricorsero a lei per chiedere consiglio. Colpita da una malattia, morì nel 1179.

Dal Comune delle vergini (p. 1672) o delle sante: religiose (p. 1728) o dei dottori della Chiesa (p. 1634) con salmodia del giorno del salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dalle Epistole di santa Ildegarda, vergine e dottore della Chiesa
(Ep. LII a Wernerio di Kirchheim – PL 197, 269 – 271)

L'immagine della Chiesa

Giacendo a lungo in uno stato di malattia, nell'anno millecentosettanta dell'incarnazione del Signore, essendo vigile nel corpo e nell'anima, vidi una bellissima immagine che aveva l'aspetto femminile, tanto soave e deliziosa, con una bellezza tale che nessuna mente umana avrebbe potuto comprendere e con una statura tale che dalla terra raggiungeva il cielo.

Inoltre il suo volto rifuse di splendida luce e il suo occhio guardò al cielo. Era rivestita di una veste candidissima di seta bianca e avvolta in un mantello adornato di pietre preziosissime,

e cioè di smeraldo, zaffiro, perle e gemme, avendo ai piedi dei calzari di onice. Ma il suo volto era cosparso di polvere, la veste era stata strappata sul lato destro, il suo elegante mantello aveva perso la sua bellezza e i suoi calzari si erano anneriti.

E nell'alto del cielo gridava a gran voce e triste, dicendo: «Guarda, o cielo: il mio volto è stato imbrattato; e tu, terra, piangi perché la mia veste è stata strappata; e tu, abisso, trema perché i miei calzari si sono anneriti». E poi diceva: «Io rimasi nascosta nel seno del Padre, finché il Figlio dell'Uomo, che è stato concepito in maniera verginale ed è nato, ha effuso il suo sangue, e con il suo sangue mi ha sposata e avuta in dote».

Infatti i segni delle ferite del mio sposo di recente si sono dischiuse, finché saranno aperte le ferite dei peccati degli uomini. I sacerdoti, che avrebbero dovuto rendermi candida e servire nella purezza, contaminano queste stesse ferite di Cristo, passando da una chiesa all'altra per la loro eccessiva avidità. E con ciò logorano la mia veste, poiché prevaricano la legge, il Vangelo e il proprio sacerdozio, e imbrattano il mio mantello perché non osservano affatto i precetti istituiti per loro: infatti non li osservano con buona volontà e perfettamente nell'astinenza, come indica lo smeraldo, né nell'elargizione delle elemosine, come simboleggia lo zaffiro, né in tutte le altre opere buone e giuste (con cui Dio viene onorato attraverso il simbolo degli altri tipi di gemme). Inoltre imbrattano anche al di sopra i miei calzari, perché essi non seguono la rettitudine né i sentieri aspri e duri della giustizia, né danno il buon esempio ai loro fedeli, pur avendo io al di sotto dei miei calzari, per così dire in un luogo recondito, il candore della verità in alcuni dei miei fedeli.

Ed udii una voce dal cielo che diceva: «Questa immagine designa la Chiesa. Perciò tu, uomo, che vedi queste cose e ascolti i suoi lamenti, riferiscile ai sacerdoti che sono stati ordinati e costituiti per reggere e insegnare al popolo di Dio e ai quali con gli apostoli è stato detto: Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura».

RESPONSORIO

Cfr. Dn 2,21-22; 1 Cor 12, 11

℟. Il Signore concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere; * svela cose profonde e occulte e presso di lui abita la luce.

℣. Tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

℟. Svela cose profonde e occulte e presso di lui abita la luce.

ORAZIONE

O Dio, fonte della vita, che hai colmato di spirito profetico santa Ildegarda [di Bingen], donaci, per il suo esempio e la sua intercessione, di discernere le tue vie e di riconoscere nell'oscurità di questo mondo lo splendore della tua luce. Per il nostro Signore.

5 ottobre

SANTA FAUSTINA KOWALSKA, VERGINE

Memoria facoltativa

Nata nel 1905 a Głogowiec in Polonia, consacrò a Cristo la sua breve vita nella Congregazione delle Suore della beata Maria Vergine della Misericordia. Accogliendo la chiamata a far conoscere l'amore misericordioso di Dio, lasciò nel *Diario dell'anima* la testimonianza della sua esperienza mistica e suscitò l'opera di annuncio e invocazione della Divina Misericordia in tutto il mondo. Morì a Cracovia nel 1938.

Dal Comune delle vergini (p. 1688) o delle sante: religiose (p. 1744) con salmodia del giorno dal salterio.

Ufficio delle letture

SECONDA LETTURA

Dall'«Omelia» del papa san Giovanni Paolo secondo, nella canonizzazione di santa Faustina Kowalska

(*Acta Apostolicæ Sedis*, 92 [2000] 671-672)

Annuncio della misericordia di Cristo

È davvero grande oggi la mia gioia, nel proporre a tutta la Chiesa, quasi dono di Dio per il nostro tempo, la vita e la testimonianza di suor Faustina Kowalska. Dalla divina Provvidenza la vita di questa umile figlia della Polonia è stata completamente legata alla storia del ventesimo secolo, il secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle. È, infatti, tra la prima e la seconda guerra mondiale che Cristo le ha affidato il suo messaggio di misericordia. Coloro che ricordano, che furono testimoni e partecipi degli eventi di quegli anni e delle orribili sofferenze che ne derivarono per milioni di uomini, sanno bene quanto il messaggio della misericordia fosse necessario.

Disse Gesù a suor Faustina: « L'umanità non troverà pace, finché non si rivolgerà con fiducia alla divina misericordia » (*Dia-*

rio). Attraverso l'opera della religiosa polacca, questo messaggio si è legato per sempre al secolo ventesimo, ultimo del secondo millennio e ponte verso il terzo millennio. Non è un messaggio nuovo, ma si può ritenere un dono di speciale illuminazione, che ci aiuta a rivivere più intensamente il Vangelo della Pasqua, per offrirlo come un raggio di luce agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Che cosa ci porteranno gli anni che sono davanti a noi? Come sarà l'avvenire dell'uomo sulla terra? A noi non è dato di saperlo. È certo tuttavia che accanto a nuovi progressi non mancheranno, purtroppo, esperienze dolorose. Ma la luce della divina misericordia, che il Signore ha voluto quasi riconsegnare al mondo attraverso il carisma di suor Faustina, illuminerà il cammino degli uomini del terzo millennio.

Come gli Apostoli un tempo, è necessario però che anche l'umanità di oggi accolga nel cenacolo della storia Cristo risorto, che mostra le ferite della sua crocifissione e ripete: «Pace a voi!». Occorre che l'umanità si lasci raggiungere e pervadere dallo Spirito che Cristo risorto le dona. È lo Spirito che risana le ferite del cuore, abbatte le barriere che ci distaccano da Dio e ci dividono tra di noi, restituisce insieme la gioia dell'amore del Padre e quella dell'unità fraterna.

Cristo ci ha insegnato che «l'uomo non soltanto riceve e sperimenta la misericordia di Dio, ma è pure chiamato a "usar misericordia" verso gli altri: Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia (Mt 5, 7)» (*Dives in misericordia*, 14). Egli ci ha poi indicato le molteplici vie della misericordia, che non perdona soltanto i peccati, ma viene anche incontro a tutte le necessità degli uomini. Gesù si è chinato su ogni miseria umana, materiale e spirituale.

Il suo messaggio di misericordia continua a raggiungerci attraverso il gesto delle sue mani tese verso l'uomo che soffre. È così che lo ha visto e lo ha annunciato agli uomini di tutti i continenti suor Faustina, che nascosta nel suo convento di Ląbieńki, in Cracovia, ha fatto della sua esistenza un canto alla misericordia: «*Misericórdias Dómini in ætérnum cantábo*» [Sal 89 (88)].

RESPONSORIO

Cfr. Sal 88 (89), 2; 102 (103), 8

R. Canterò in eterno l'amore del Signore, * di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà.

V. Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

R. Di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà.

ORAZIONE

O Dio, che a santa Faustina [Kowalska] hai elargito il dono di diffondere le immense ricchezze della tua infinita misericordia, per sua intercessione concedi a noi, sul suo esempio, di confidare pienamente nella tua bontà e compiere opere di carità con animo generoso. Per il nostro Signore.

INDICE

27 febbraio

San Gregorio di Narek,
abate e dottore della Chiesa p. 3

10 maggio

San Giovanni de Avila,
presbitero e dottore della chiesa p. 5

29 luglio

Santi Marta, Maria e Lazzaro p. 8

17 settembre

Santa Ildegarda di Bingen,
verGINE e dottore della Chiesa p. 11

5 ottobre

Santa Faustina Kowalska, vergine p.14